

tetti Tomaso e Giovanni Battista fratelli Meduna, uno ingegnere e l' altro architetto civile, cui per buona sorte la Presidenza affidò l' incarico della ricostruzione del superbo edifizio. E innanzi a tutto eglino han sciolto il difficil problema di evitare, nel medesimo spazio prima dal Selva occupato, il difetto di quelle scale perdute e raminghe, facendo anzi sorger dallo stesso difetto una nuova bellezza, giacchè nessuna cosa è ora più nobile e maestosa a vedersi di quelle scale, che dritte e sostenute da eleganti modiglioni e difese da ornate ringhiere di ferro, corrono dall' ambulacro terreno al sommo soffitto senza d'uopo a montarle d' entrare ne' corridoi. Mantenuta la bella curva di prima, si staccarono alquanto gli stanti delle logge dal lor parapetto, e la fronte di quelli che formava prima angolo acuto, or s' accocciò colla curva ad angolo retto. Con la quale ingegnosa modificazione s' ebbe in mira, e se ne ottenne anche l' effetto, e d' allargare il campo della visione, e d' occupare utilmente coi sedili quello spazio che prima per l' acutezza dell' angolo era perduto, onde ora ne' palchetti più laterali, l' uomo sta ad agio e diritto seduto di fronte alla scena.